

ERETIKART 2008

PREMESSE GENERALI

Gli intenti che muovono la progettazione di questa rassegna sono conseguenti alle prospettive estetiche e alla ricerca operata da diversi anni sul territorio dalle officine **C.R.O.M.A.**

Il tema della sperimentazione nella musica (come quello esteso ad altre discipline artistiche quali arti visive, fotografia, video, teatro, danza, installazioni, proiezioni sonore spaziali, musica ambientale, psico-acustica), rimane l'orizzonte privilegiato, oltre ad un particolare riguardo alla sensibilizzazione e alla formazione di giovani artisti e di un relativo pubblico con sempre più sufficiente capacità critica verso le forme di cultura e di comunicazione alternativa e di ricerca interdisciplinare.

L'idea di una impostazione con uno svolgimento in quattro giorni consecutivi, ognuno dei quali si occupa di una prospettiva particolare, spiegando così una diversa varietà di programmi e di situazioni creative, sia strutturate che estemporanee, è dettata dalla volontà di creare una struttura a guisa di piccolo festival che sia ripetibile ogni anno.

Sulla base già di *Musika Syntaxis* che ha avuto la sua prima edizione nel 2006 e la seconda a febbraio 2008, anche questo *Eretikart 2008* si propone come spazio aperto a tutti quelli che vorranno offrire la loro preziosa e volontaria collaborazione per una migliore futura realizzazione di simili eventi.

Motivi "eretici" a sostegno della rassegna che presentiamo ve ne sono diversi, ad iniziare dalla presenza dell'orchestra **E-Neem** al gran completo o quasi che in quanto ad amebica e coinvolgente manifestazione ectoplasmica

rappresenta un esempio storico quasi quarantennale sulla scena teatrale-musicale fiorentina.

Altri, come ad esempio la formulazione delle arene interplay di *Zampugnax* o di *Brass view*, sono immaginati come un segnale lanciato anche abbastanza provocatoriamente a chi si sentirà motivato di inaugurare due temi che faranno poi da cornice a due workshops strumentali specifici, uno impernato sull'utilizzazione simultanea di due strumenti ad ancia da parte di ciascun esecutore, l'altro sulla progressiva integrazione organica tra scrittura ed improvvisazione per solo gruppo di ottoni.

Inoltre l'utilizzazione da parte di diversi musicisti nell'arco della rassegna dell'installazione *Rumorikon* di **Pino Gori** conferisce un altro elemento di sicuro non convenzionale e in qualche modo di arricchimento sonoro-gestuale.

Logos trio

Logos trio nasce per l'occasione da un pensiero di riflessione proprio sui confini tra jazz e musica colta, un crocevia, ormai da tempo inaugurato sulla scena internazionale dell'improvvisazione, che ha aperto di sicuro interessanti prospettive di scambio interstilistico.

La performance è strutturata in una lunga suite dal titolo *Admission* (che illumina si spera gli scopi del connubio tra musicisti appartenenti, almeno nell'ambito della loro formazione, a stili ad aree musicali tra loro assai diverse),

a sua volta divisa in varie sezioni dal carattere musicale/gestuale contrastante.

Aphoristic breath

Questi brevi pezzi ognuno della durata di poco più un minuto appartengono ad una raccolta di esercizi scritti con intento didattico per tutti gli strumenti dell' orchestra moderna. Le modalità di utilizzazione sono diverse: possono essere eseguiti uno per volta oppure simultaneamente a seconda degli esecutori che si hanno a disposizione fino a coprire l' intera gamma orchestrale che si troverà ad eseguire così un vero e proprio aforisma musicale, una scheggia weberniana.

Nella forma utilizzata nell'attuale rassegna un solo esecutore, **Gabriele Susini**, si occuperà di suonare in sequenza tutti gli esercizi dedicati alla famiglia dei sassofoni (escluso sax basso e contrabbasso) e quelli dedicati a clarinetto in sib e clarinetto basso.

Space's gesture

E' una esperienza musicale che si esplica simultaneamente su tre livelli sonori differenziati: una riproduzione di musica elettronica digitale già precedentemente esistente come opera appartenente al ciclo *terra humana* (2001) di **Luigi Guarnieri**, una esecuzione di interplay dal vivo attuata da quattro musicisti e un' elaborazione di live electronic informatizzata.

In particolare la parte elettronica utilizzata è ulteriormente processata in tempo reale da un programma (*sound kino*) che utilizza una riproduzione sonora distribuita su sei diversi punti spaziali.

Anche la disposizione dei musicisti dal vivo non è quella tradizionale di fronte al pubblico ma su quattro punti cardinali intorno al pubblico stesso.

Zampugnaz

Questa arena interplay della rassegna (la seconda) è dedicata ad inaugurare un workshop permanente sulle possibilità multistrumentali (ogni esecutore suonerà qui due strumenti simultaneamente) degli strumenti ad ancia

Idealmente dedicato alla figura del grande musicista afro-americano Roland Kirk, questo spazio non è necessariamente siglato come " jazzistico" ed è aperto anche per il futuro a tutti quei musicisti che sono interessati a partecipare a questo tipo di ricerca.

Brass view

la terza arena interplay della rassegna è anch' essa dedicata ad un' intera famiglia di strumenti, quella degli ottoni.

Si cerca qui di percorrere vie che, sempre all' insegna di una ricerca interstilistica, incrociano materiali rigorosamente notati sotto forma tradizionale di partiture con parti estemporanee emergenti nel momento stesso della performance.

Le relazioni più o meno fluide di questi percorsi sono ordinate grazie ad un criterio formale modulare ogni volta aperto ad integrare o a modificare le tendenze interne di una stessa "opera ".

Questa pratica, tentativo o conformazione già da tempo inaugurata da diversi musicisti

appartenenti alle officine **C.R.O.M.A.** e successivamente convergente in un concetto estetico denominato da **Luigi Guarnieri** "musica estesa", viene portato avanti già dalla realizzazione di "*Concerto partecipato*" nel 2004.

Voce alla Voce

Ritorna qui il tema della sperimentazione intorno alla voce sia da sola che in varie combinazioni strumentali, inaugurato dalle officine nel 2006 con *Musika Syntaxis I*, in questo caso viene però presa in considerazione una formazione da camera e non l'intera orchestra e vengono utilizzati dei testi di autori francesi in lingua originale.

Imperniare questo momento intorno alle straordinarie possibilità interpretative ed improvvisative di **Isolina Ravenda** sarà assai stimolante anche perchè i testi in questione in perfetta sintonia “eretica” con la rassegna

sono stati scelti da due autori come **Artur Rimbaud** e **Antonin Artaud** che pensiamo non abbiano bisogno di presentazione.

Es 25 Mu Opf (Me. C V.)

Questo lavoro di Luigi Guarnieri che ha già visto una realizzazione come modulo interno di uno dei concerti di *Musika Syntaxis I*, nella versione per orchestra è un'opera scritta in forma aperta dove ogni modulo appartenente può avere una posizione diversa rispetto a tutti gli altri e dove quindi un esecutore si sceglie di volta volta un suo personale percorso evidentemente "labirintico".

In questo caso **Marcello Bizzarri**, poliedrico ed eclettico polistrumentista ad ancia, ne farà una versione accelerata utilizzando la respirazione circolare.

Rumorikon Extension Suite

Questo partitura in progress (ormai alla sua terza edizione) è il frutto di un lavoro inizialmente solo "rumoristico" intessuto intorno alle installazioni suonabili di **Pino Gori** (*Musika Syntaxis II*) e che poi dietro richiesta di vari musicisti dell' ensemble delle officine **C.R.O.M.A.** è divenuta una suite in tre parti, di cui la prima sezione "rumoristica" rappresenta la quasi totalità della performance più aleatoria della versione breve realizzata a febbraio di quest' anno.

Le altre due sezioni della suite, sempre con struttura modulare, hanno un' articolazione più prettamente musicale e sono uno sviluppo ancora in progress del materiale dato nella prima versione.